



Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: composizione grafica originale di Haider Bucar

© 2021 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: aprile 2021
ISBN 978-88-3353-570-8

Silvana De Mari

CRONACHE DI VASCELLO
DEL CAPITANO
AQUINDICI
DISPERSO SUL PIANETA
DEI BARBARI

e altri racconti





CRONACHE DI VASCELLO
DEL CAPITANO AQUINDICI
DISPERSO SUL PIANETA
DEI BARBARI

e altri racconti



Atterraggio

Erano le cinque del mattino di un 25 marzo insolitamente gelido per la stagione. La città era solo un susseguirsi di sagome sfocate e scure. Faceva un freddo livido e tutto era ricoperto di brina. Il tram era appena partito e fendeva la nebbia gelida, illuminandola con i suoi fari gialli. Lo guidava il signor Antonio Cravella detto dagli amici Toni, che alle ore 5 di quel 25 marzo stava pensando agli affari suoi. Gli affari suoi erano che da lì a due ore sarebbe smontato e andando a casa doveva ricordarsi di fare la spesa: pane, latte, trenette e pesto. Per essere sicuro di non dimenticarsene, Antonio Cravella detto Toni continuava a ripetersi quelle quattro cose come una filastrocca: *«Pane, latte, trenette e pesto, / e devo farmi dare il resto. / Pesto, trenette, latte e pane, / nello stagno van le rane»*. Ai bei tempi della sua infanzia, Antonio Cravella detto Toni aveva una nonna che gli faceva le filastrocche e stava sul mare, una casetta in alto che aveva il giardino pieno di basilico e stava sotto un pino, quindi il pesto se lo facevano da soli con i pinoli del pino e il basilico del giardino, mentre ora se lo dovevano comprare ed era meno buono, ma era pur sempre qualcosa. Nei pochi momenti in cui ripensò al suo orto sul mare pieno di basilico sotto il pino, Antonio Cravella detto Toni si distrasse e solo all'ultimo istante vide la Cin-

quecento che gli stava attraversando i binari. Frenò al pelo. Antonio Cravella detto Toni ripartì imprecando, il mondo era veramente pieno di malaccorti e sconsigliati, anche se per la verità non furono queste le parole esattamente usate (*«a quest'ora di mattino / ho incontrato anche il cretino, / per fortuna l'ho evitato / e cretino lui è restato»*), poi di nuovo il pensiero gli si disperse nel ricordo tra l'ombra del pino e il riflesso del mare. E fu per questo che l'astronave aliena che gli era atterrata davanti al tram Antonio Cravella detto Toni non la vide proprio. Si accorse però del crac che fecero le ruote del suo tram schiacciandola contro le rotaie e sobbalzò. L'unico passeggero di quell'ora era la signora Rosaria Rastri, detta Rastri Rosaria perché mai aveva avuto un amico in vita sua, la chiamavano solo quelli dell'anagrafe per dirle che le era scaduta la carta d'identità e loro mettono il cognome prima del nome.

La signora Rastri Rosaria seduta nell'ultimo posto abbassò gli occhi oltre il finestrino e l'astronave la vide bene.

«Ecco lì un'altra porcheria» sibilò ad alta voce. «Si comprano 'sti giocattoli cari e poi li buttano in mezzo alla strada di notte. E hanno anche tutti il cellulare, ché non ce n'è uno che non ci ha il cellulare, ché mica devono telefonare a nessuno. E poi buttano il giocattolo in mezzo alla strada e per fortuna che non ci siamo fatti male. Sono contenta che glielo ha rotto, così impara. Ci sono ancora le lucine che brillano, anche ora che è a pezzi».

Il signor Antonio Cravella detto Toni grugnì qualcosa, e frenò. «Mi scusi un attimo» disse alla signora. Scese dal tram seguito dalle proteste dell'altra, che stava giurando che lo avrebbe denunciato, be', sì, e che diamine, uno paga il biglietto e questo si ferma e scende dal tram, ma quando mai si è visto... Il signor Antonio Cravella detto Toni fece pochi

metri e si chinò sull'ammasso di piccole lamiere dove ancora miriadi di lucine brillavano. Niente di grave. Aveva investito un giocattolo. Curioso funzionassero ancora le luci. Il signor Cravella detto Toni risalì sul tram, e mentre la signora Rastri Rosaria minacciava di denunciarlo ai carabinieri, all'ATM, all'Alta Corte di Giustizia di Bruxelles e al Consiglio Generale dell'ONU, lui ripartì sferragliando. *«Del mattino son le cinque / questa è arcigna e poco pingue / dura come un barracuda / come l'oro di re Mida»*. Toni sbadigliò mentre ripartiva con il suo tram sferragliante, verso l'alba che prima o poi sarebbe sorta a dare luce a quella nebbia gelata. Aveva solo investito un giocattolo, ancora una fermata e sarebbe stato al capolinea. Turno finito.